

CAMPIONATO di GIORNALISMO

IL GIORNO

a SCUOLA

Scuola Media Pietro Verri

BIASSONO

Banca Popolare
di Milano

Bayer



FARE IL SINDACO

Governare un Comune un lavoro o una missione?

Intervista al primo cittadino di Biassono

- BIASSONO -

DURANTE una lezione sull'orientamento scolastico, Elisabetta, un'alunna, pone una domanda alla prof. «Fare il Sindaco è una professione? Cosa bisogna fare per intraprendere quella carriera?». La risposta l'abbiamo avuta proprio dal nostro Sindaco attraverso un'intervista

Cosa l'ha spinto ad intraprendere la carriera politica?

«Ho iniziato ad occuparmi di politica vent'anni fa quasi per caso. Avevo un amico, anzi un gruppo di amici leghisti che frequentavo e che hanno iniziato ad illustrarmi i programmi. Mi hanno incuriosito e sono entrato, dal 1990, a far parte di questo partito a Lissone».

Che professione svolge?

«Mi occupo di contabilità presso un'azienda. Fare politica è un grosso sacrificio ma la ritengo una cosa importante; si parte da semplici questioni che pe-

rò possono essere fondamentali e molto importanti per la comunità».

Che cosa vorrebbe cambiare? Che progetti ha?

«Cerco di seguire il programma elettorale. Anche se Biassono è un Comune piuttosto piccolo i problemi sono molti. Oggi si tende ad urbanizzare il più possibile come mezzo di guadagno e ai cittadini si chiede di pagare le tasse locali: l'Ici, i rifiuti, etc. Al Paese mancano le risorse sufficienti per cui si tende sempre a trovarle, in qualche modo con dei contributi di imprenditori lo-

cali, tra questi la ditta Rovagnati ha stanziato dei fondi per la ristrutturazione di Cà Bossi. Gli interventi che si stanno effettuando sul territorio sono: la costruzione di un centro diurno per anziani con il ripristino della villa Monguzzi, la ristrutturazione della Cà Bossi, una villa settecentesca

Il rapporto con le richieste dei cittadini è quotidiano

sede di diverse associazioni culturali che ha i lavori in corso da parecchio tempo. Altri progetti interessanti sono l'apertura di un asilo nido con la gestione affidata a privati e con rette contenute. C'è poi il recupero del centro

storico».

Com'è il suo rapporto con i cittadini?

«Il rapporto è quotidiano, il Sindaco deve dare risposte alle richieste della popolazione chiede».

Come si trova e cosa pensa di Biassono?

«Ci vivo bene e spero di riuscire a migliorarla».

Quanto è aumentata la percentuale di immigrati nel tessuto sociale?

«Intorno alle 300 unità (regolari) che comportano circa il 3% della popolazione. Si cerca di tenere sotto controllo il territorio, sapere chi è presente».

Che interventi ha attuato il nostro Comune per integrare gli stranieri nel tessuto sociale?

«Abbiamo aperto uno spazio informativo per il permesso di soggiorno presso la polizia locale; per coloro che sono residenti nel Comune c'è la possibilità di inserimento nella lista d'attesa per le abitazioni. La scuola stessa prevede progetti di facilitazione per la lingua italiana».

COMMENTO

Invitiamo tutti a fare l'esperienza dell'andare d'accordo

- BIASSONO -

CERTO CHE "fare" il sindaco non è semplice:

governare un comune grande o piccolo che sia, è complesso, bisogna dare risposte alle richieste, risolvere problemi di diversa natura che provengono dai cittadini residenti, stranieri o italiani ad esempio: la richiesta per la costruzione di una moschea. Noi pensiamo che non sia fattibile la realizzazione di una moschea in un contesto come il nostro; ciò comporterebbe l'utilizzo di una grossa somma di denaro, oltre allo spazio che non sempre esiste e alla volontà di tutta la comunità.

Secondo noi, però, questo edificio permetterebbe ai cittadini di religione musulmana di avere il loro luogo di culto, così come noi frequentiamo le chiese. È vero che alcuni immigrati trasgrediscono alcune regole del comportamento civile, così come alcuni italiani, forse perché non sempre trovano le condizioni ideali per poter comunicare. Con questo non vogliamo giustificare nessuno: vogliamo solo invitare tutti a provare l'esperienza dell'"andare d'accordo", cosa che a noi sembra estremamente facile. Una comunità dovrebbe essere solidale per facilitare l'integrazione e una più serena convivenza.

Redattori in classe

Alla realizzazione di questa pagina hanno contribuito tutti gli studenti che frequentano la classe 3B della Scuola Media intitolata a Pietro Verri. Li hanno affiancati coordinandone il lavoro, i loro professori, ovvero gli insegnanti Vincenzo Roberto, Monica Salvetti e Giuseppe Motta.



Una rappresentanza dei "redattori" impegnati nella creazione della pagina, studenti e docenti

- BIASSONO -

L RAZZISMO è il peggior nemico dell'accoglienza e dell'integrazione di nuove famiglie straniere che sradicate dalla loro terra tentano un inserimento in una nuova realtà geografica. In una puntata di Matrix della primavera dello scorso anno è emerso che il paese in cui abitiamo, Biassono, è "il più leghista d'Italia". Noi ragazzi senza approfondire molto la questione ci siamo soffermati su questo punto: es-

LA MAGGIOR PARTE DELLA POPOLAZIONE E' DISPONIBILE VERSO GLI STRANIERI

L'immigrazione è un problema. Ancora

sere leghisti, vuol dire anche essere razzisti? Noi pensiamo che la risposta sia no, nonostante spesso i leghisti vengano considerati tali. Vi possiamo assicurare che la maggior parte della popolazione biassonese, è disponibile nei confronti degli immigrati. Anche nella nostra scuola, gli insegnanti si stanno impegnando molto per accogliere ed integra-

re, nel migliore dei modi, gli alunni stranieri che aumentano di anno in anno. Il comportamento nelle scuole, si sa, da parte di alcuni alunni non è sempre rispettoso né nei confronti degli insegnanti né verso i compagni, anche di provenienza straniera. Non possiamo negare che la diversità, per alcuni, possa costituire un ostacolo, anche se, come

ci confermava il nostro Sindaco durante un'intervista, certi atteggiamenti sbagliati nei confronti di un compagno di classe ci sono sempre stati, indipendentemente da provenienza, cultura e religione. Fortunatamente nel nostro Istituto ci sono parecchi ragazzi che dimostrano una sincera disponibilità verso le altre etnie, poiché pensano che ciò possa essere occasione di scambio e arricchimento culturale.